

**Sezione di Pesaro e Fano**

**c.o. Dott.ssa Federica Tesini**

**Viale Trento, 71**

**61100 Pesaro**

**Tel. 0721 849753**

**federicatesini@alice.it**

Pesaro, 10 luglio 2021

Alla Soprintendenza per l’Archeologia,

Belle Arti e Paesaggio delle Marche

[mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it)

Al Responsabile Area III

Patrimonio Storico Artistico

[pierluigi.moriconi@beniculturali.it](mailto:pierluigi.moriconi@beniculturali.it)

Al Funzionario di zona

Tutela del Patrimonio Storico Artistico

[tommaso.castaldi@beniculturali.it](mailto:tommaso.castaldi@beniculturali.it)

Al Sindaco del Comune di Pesaro

[comune.pesaro@emarche.it](mailto:comune.pesaro@emarche.it)

A Sistema Museo, società di gestione

dei Musei Civici di Pesaro

[pesaro@sistemamuseo.it](mailto:pesaro@sistemamuseo.it)

**Oggetto: Segnalazione distacchi della pellicola pittorica della tavola “Incoronazione della Vergine” di Giovanni Bellini conservata presso i Musei Civici di Pesaro.**

L’associazione Italia Nostra ha ricevuto la segnalazione di alcuni distacchi della pellicola pittorica della Pala firmata da Giovanni Bellini che ha per soggetto l’Incoronazione della Vergine tra i santi Pietro e Paolo, Girolamo e Francesco, conservata nei Musei Civici di Pesaro, proveniente dalla chiesa di San Francesco, oggi santuario di Santa Maria dei Servi.

Mi sono recata personalmente in situ con una collega storica dell’arte, un esperto di conservazione e restauro e un chimico dei beni culturali per verificare la veridicità dell’informazione e purtroppo ho dovuto constatare che le lacune sono visibili a occhio nudo: si notano qua e là piccole cadute diffuse che lasciano scoperta la base preparatoria in gesso, non solo nella tavola centrale, ma anche nei pilastri.

Il nostro informatore ha fatto l’ipotesi — che personalmente ritengo plausibile — che il microclima nella sala Bellini sia regolato su temperature troppo basse e questo potrebbe causare movimenti del supporto ligneo e conseguenti cadute dello strato pittorico di superficie; in quanto l’ambiente non è sufficientemente isolato e dal 2002 è stato messo in funzione un impianto di riscaldamento a termoconvettori che ha un impatto anche sulla sala climatizzata del Bellini.

E’ veramente sconcertante che gli interventi ambientali sulle sale espositive dei Musei Civici pesaresi abbiano creato danni per ora di modesto rilievo che però, perdurando la situazione, potrebbero compromettere la conservazione di un’opera capitale della la pittura italiana.

E’ ancor più assurdo se si considera che negli oltre cinque secoli di vita della pala non siano stati prodotti danni a carico delle superfici, come attestato nella relazione di Carla Bertorello della cooperativa CBC (Conservazione Beni Culturali) di Roma, che ha realizzato il restauro del 1988 ed è intervenuta ancora nel 2008 in occasione della mostra su Giovanni Bellini alle Scuderie del Quirinale. Infatti, riferendosi al restauro del 1988 nella relazione pubblicata sulla rivista Kermes, aprile-giugno 2009, p. 36, Carla Bertorello scrive: “Il dipinto si presentava privo di danni a carico delle superfici”.

Nell’ambito delle ricerche preliminari al restauro del 1988 sono stati documentati tutti gli interventi precedenti, da fine ‘800 allo storico restauro diretto da Cesare Brandi presso l’Istituto Centrale del Restauro, quando la pala dell’Incoronazione si trovava in mostra a Roma, dopo essere stata nascosta in Vaticano dal Soprintendente alle Gallerie e Opere d’Arte delle Marche Pasquale Rotondi per sottrarla ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Le uniche lacune riscontrate da Brandi erano dovute ai movimenti delle tavole lignee che furono consolidate da una pesante parchettatura in legno con elementi verticali fissi e orizzontali scorrevoli, finalizzati a riaccostare soprattutto la grande fessurazione in asse con la figura di Cristo della tavola centrale.

E’ sconsolante verificare che il sollevamento di parti della pellicola pittorica si stia verificando proprio adesso, quando nei precedenti secoli di vita la straordinaria opera belliniana, si è miracolosamente sottratta ai danni che si sarebbero potuti verificare durante i numerosi spostamenti prima a Pesaro, dalla chiesa di San Francesco a quella di Sant’Ubaldo, al Palazzo Ducale (oggi Prefettura) al Palazzo Toschi Mosca, in seguito alla rocca di Sassocorvaro, a Urbino, in Vaticano, a Roma (Palazzo Venezia) e infine di nuovo a Pesaro nella attuale sede dei Musei Civici in piazza Mosca.

Evidentemente il clima pesarese a cui la pala è stata esposta, senza riscaldamento, né condizionamento, in oltre cinque secoli è stato sufficientemente equilibrato e comunque non ha prodotto né sollevamenti, né distacchi.

Paradossalmente sembrerebbe che il sistema di climatizzazione della sala, o quanto meno le escursioni termiche e igrometriche tra la sala Bellini, le sale adiacenti e l’esterno, stia nuocendo alla conservazione dell’opera, causando micro fessurazioni e sollevamenti del sistema preparazione-pellicola pittorica e preparazione-doratura. Queste alterazioni sono state riscontrate anche in numerose tavole esposte nello stesso ambiente (M.R.Valazzi, Kermes, aprile-giugno 2009, p. 23).

Da queste analisi ad oggi sono passati 12 anni e mi sembra doveroso intervenire a tutela della più straordinaria opera che la città di Pesaro possiede e delle altre tavole che la circondano.

Pertanto si chiede un sopralluogo urgente e di porre in atto tutto quanto possibile per ripristinare lo stato di conservazione antecedente alle alterazioni ambientali, che rischiano di danneggiare ulteriormente la monumentale opera in cui Giovanni Bellini, tramite sovrapposizioni di lacche e pigmenti, modula i colori secondo il variare della luce, determinando i diversi valori tonali e "aprendo la via a Giorgione e Tiziano" (R. Longhi).

Con i migliori saluti



Presidente Italia Nostra Sezione di Pesaro e Fano